

ISTITUTO "SANTA DOROTEA"

Anno Scolastico 2018/2019

Classe 4°B

GITA SCOLASTICA

A...

TORINO



GITA CLASSI 4°A e 4°B

5 – 6 APRILE - TORINO

PROGRAMMA:

VENERDI' 5 APRILE

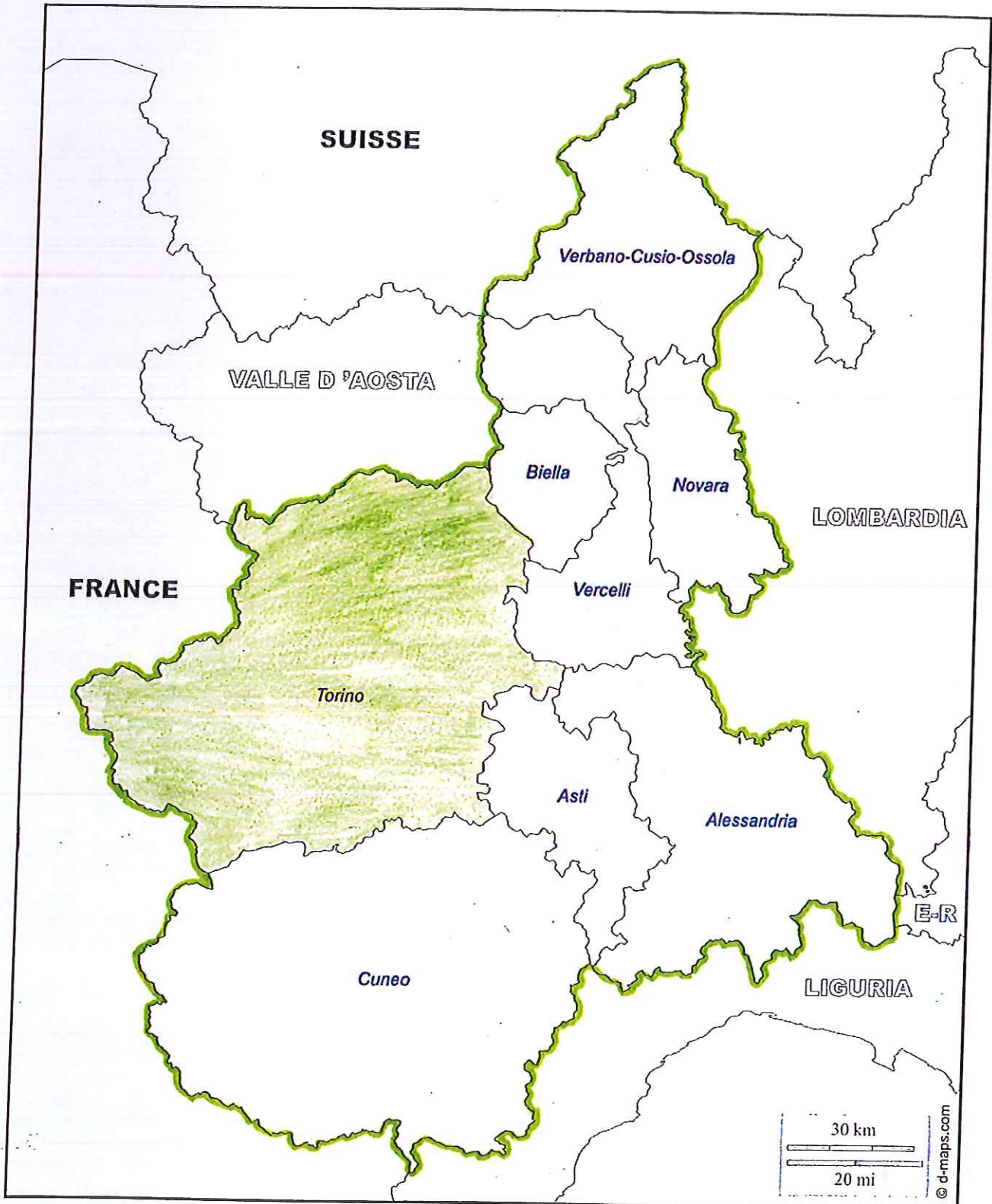
- Ore 5,45 Ritrovo presso la scuola
- **Ore 6,00 partenza PUNTUALI**
- Sosta in autogrill per la colazione
- Ore 10,00 circa arrivo a Torino. Visita guidata della città.
- Pranzo al sacco **(PORTARE L'OCCORRENTE DA CASA)**
- Ore 14,00 visita guidata alla Reggia Venaria (Reggia – giardini – scuderie)
- Trasferimento in hotel cena e pernottamento

SABATO 6 APRILE

- Colazione in hotel
- Visita guidata al Museo Egizio
- Pranzo in ristorante riservato
- A seguire passeggiata libera
- Ore 16,00 partenza per il rientro
- **Arrivo previsto a Montecchio per le 20,00 circa**

Il programma potrebbe subire variazioni per motivi logistici

IL PIEMONTE



TORINO



Ci sono poche città che già nel nome contengono il proprio SIMBOLO.

Un caso è rappresentato dalla città di Torino, nel cui stemma è raffigurato un **TORO RAMPANTE**. D'altra parte a Torino l'immagine del toro è dappertutto: sugli stemmi, ma anche sul pavimento dell'ingresso al Teatro Regio (il teatro dell'Opera), inoltre la popolare squadra del **TORINO CALCIO** in città viene chiamata da tutti familiarmente "IL TORO". Per non parlare delle tante fontanelle che si trovano nei giardini e nelle piazze del centro. Sono tutte uguali, in metallo, dipinte di verde, e l'acqua sgorga dal muso di un toro (e infatti si chiamano "TORET", in dialetto, cioè i torelli).

E tuttavia, per quanto possa sembrare deludente, il nome di Torino non sembra avere a che fare con i tori, ma con i **CELTI TAURINI** delle origini.

Il prefisso **TAUR** indicava semplicemente la montagna: in altri termini, i Taurini erano i popoli della montagna.

TORINO

Torino è una regina senza tempo.

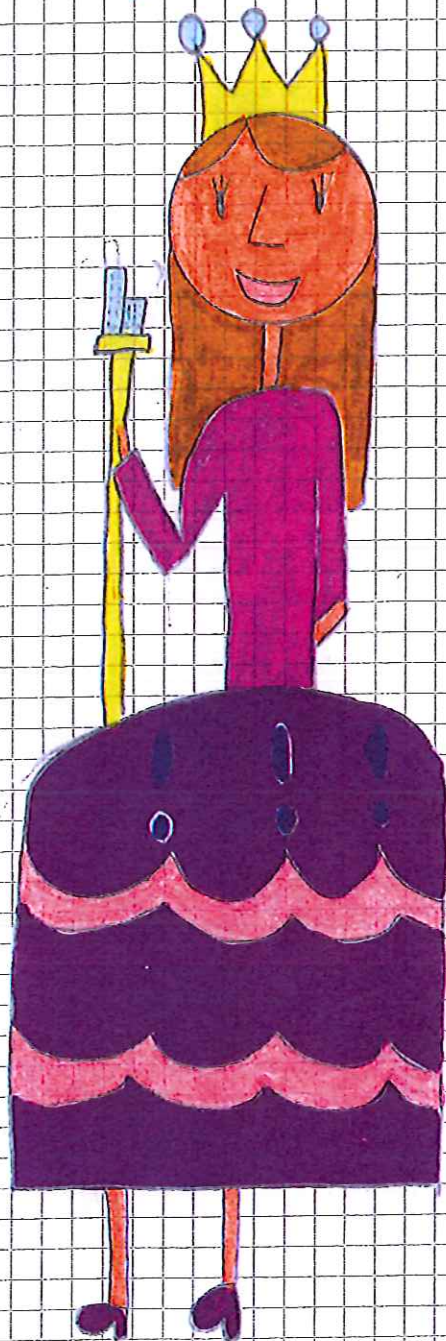
Impetita sul trono d'Italia, solleva lo scettro a proteggere il suo regno di torori.

Ha una corona di palazzi che scintilla al sole della Storia, un mantello sofficie di parchi e giardini, e uno scudo di cultura e scienza che la difende dai fantarmi più antichi.

La sua veste è un ricamo di strade geometriche che, ordinate, sono le strade che hanno condotto Torino dal fango all'oro e le hanno permesso di andare lontano senza perdersi mai.

A volte scende dal trono per una passeggiata regale tra chiese e musei; allora ricorda i tempi in cui il suo regno risuonava di guerre vinte e perse e si sente pronta a combattere ancora.

Ma in realtà non deve più: le sue battaglie le ha già vinte tutte la grande Torino.



LE PORTE PALATINE



Le PORTE PALATINE , comunemente dette al plurale nonostante si tratti di una soltanto delle quattro porte della città romana, erano poste a presidio della strada che arrivava da Milano. Sono costituite da due grandi torri poligonali, che grazie ai loro sedici lati appaiono a prima vista circolari.

Le TORRI , alte trenta metri, sono collegate da una cortina destinata alla difesa; dall'alto della cortina i soldati potevano combattere, ma anche manovrare le possenti saracinesche destinate a impedire il passaggio del nemico. Si tratta di una delle due porte romane meglio conservate in Europa.

All'inizio del Settecento, con l'insediamento della corte, Torino ambisce a diventare una delle grandi capitali europee e il duca inizia la trasformazione della città in senso monumentale e ordinato.

All'ingresso della via proveniente da Milano viene dedicato un intero quartiere sobrio e imponente. A questo punto le PORTE PALATINE, poste a poca distanza, perdono del tutto della loro funzione. Ansioso di tramutare la sua città relativamente modesta in una CAPITALE EUROPEA ,(poco attratto dal fascino delle antichità), il duca prese in seria considerazione l'idea di abatterli.

La salvezza delle porte si deve ad ANTONIO BERTOLA, un ingegnere militare autore di fortezze possenti, che difese la conservazione di un monumento importante della civiltà classica.

Savoia, da grande palazzo che era, si trasformò in una **REGGIA EPOCALE**.

Nel Seicento i Savoia arricchirono e abbellirono ancora maggiormente la città, tanto che diventò una delle città più importanti dell'Europa.

Nel 1713 il ducato di Savoia diventò un REGNO, con annesso il Regno di Sicilia, che poi diventò Regno di Sardegna.

All'inizio dell'Ottocento la Francia gravitava tutta intorno ad un unico uomo. Un generale che stava cambiando il destino dell'Europa e del mondo: **NAPOLEONE BONAPARTE**. Le guerre napoleoniche alla conquista dell'Europa durarono anni e fecero tremare Torino. Il Piemonte fu sconfitto, il re sabauda (cioè dei SAVOIA) venne cacciato e Napoleone impose il suo governo sulla città.

Ma nel 1814, alla morte dell'imperatore francese, la città accolse con entusiasmo il ritorno di Casa Savoia. E fu proprio da allora che ebbe inizio per Torino il più nobile ed intenso periodo della sua vita. Era, infatti, l'epoca in cui in tutta l'Italia si stavano diffondendo idee di libertà, di indipendenza dagli stranieri, in particolar modo dagli Austriaci.



Nel 1848 Carlo Alberto di Savoia chiamò alla riscossa gli Italiani per la prima guerra d'Indipendenza contro l'Austria e solo nel 1849 Torino torna ai Savoia, nelle mani del re **VITTORIO EMANUELE II** e del suo famoso ministro **CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR**.



Nei dieci anni successivi Vittorio Emanuele preparò la seconda guerra

d'Indipendenza e nel corso di poco più di un anno, l'Italia era diventata quasi uno Stato unico. Insieme Vittorio Emanuele II e Cavour riuscirono a far diventare Torino **CAPITALE dell'Italia intera**. Nel 1861 infatti, l'Italia diventò un **REGNO UNICO**: uno **STATO** sovrano autonomo e indipendente, sotto la guida del re e di un Parlamento.



UNA PORTA TRA DUE MONDI

Oggi **TORINO** è una città elegante e sofisticata. Camminare per le sue strade regala un senso di **EQUILIBRIO** e di **ORDINE**: passo dopo passo hai l'impressione che tutte le cose siano al loro posto, anche tu che cammini con calma tra parchi e palazzi.



Eppure, all'inizio della sua storia Torino era ben diversa. Niente palazzi, piazze, chiese e grandiosità: solo un **ORTICELLO** striminzito, qualche pastore che si grattava la barba e una combriccola di pecore paffute. Prima che il suo regno avesse inizio infatti, Torino era una tovaglia di terra abitata dalla Tribù dei **CELTI TAURINI** (da cui deriva il nome), che erano contadini, ma non avevano una grande conoscenza della vita cittadina. Per questo gli storici fissano la vera nascita di Torino intorno al 27 a.C, quando la grande potenza di Roma occupò le terre dei Celti e vi piazzò un bell'accampamento quadrato, come piaceva ai Romani. Torino infatti (e più in generale l'attuale Piemonte) era una **PORTA DI PASSAGGIO** tra la penisola italiana e le terre del Nord, al di là delle Alpi. E purtroppo come ogni porta veniva aperta e chiusa in continuazione. C'era chi la attraversava solo per

arrivare all'altra parte dell'Europa; c'era chi ci tornava perché aveva dimenticato qualcosa scendendo dalle Alpi alla Pianura Padana...

La faccenda andò avanti per secoli, e Torino cominciò a pensare che non fosse poi così vantaggioso fare da "porta", allora tanto valeva chiudersi a chiave, farsi gli affari propri e vivere finalmente in pace. Stava quasi per farlo, quando un branco di saccheggiatori discese dal Nord, per distruggere il mondo antico e costruirne uno nuovo. Era il V secolo d.C.

L'Impero romano d'Occidente si sgretolò sotto l'avanzata di nuovi popoli, i **BARBARI**. Goti, Longobardi, Bizantini e Franchi si contesero Torino.

I Barbari non volevano tutti le stesse cose. Erano popoli diversi, con le loro tradizioni e i loro sogni, che qualche volta convivevano pacificamente ...e qualche volta no.

Per un paio di secoli, i **LONGOBARDI** governarono la città indisturbati e Torino diventò un **DUCATO**.

Quando il re dei **FRANCHI** Carlo Magno la occupò, nel 773, Torino quasi non oppose resistenza, lieta di entrare a far parte di un regno di eroici e valorosi **CAVALIERI**.

CARLO MAGNO era un re saggio e illuminato e aveva tanti progetti per l'EUROPA, e trasformò Torino in una **MARCA**, cioè una zona di difesa sul confine del regno.

Torino diventò una città piccola, ma piena di dignità, divisa in **QUATTRO QUARTIERI** (Porta Castello, Porta Marmorea, Porta Segusina, Porta Palatina). I tempi della grandezza dovevano ancora venire.

Passarono gli anni. Finalmente, intorno all'anno Mille il destino di Torino cambiò.

Adelaide, la nipote di Arduino il primo signore della Marca di Torino sposò nel 1045 Oddone, conte di Savoia. Germogliò così la sovranità di una dinastia che segnerà le sorti di Torino per sempre, fino al secolo scorso: la **DINASTIA DEI SAVOIA**, che farà di Torino il suo principato e la renderà una città bellissima, grande e maestosa).

La corona dei Savoia ballava in bilico su due teste, una **ITALIANA** e una **FRANCESE**. Da una parte c'erano Torino e i possedimenti vicini, dall'altra parte **CHAMBERY**, in mezzo alle Alpi.

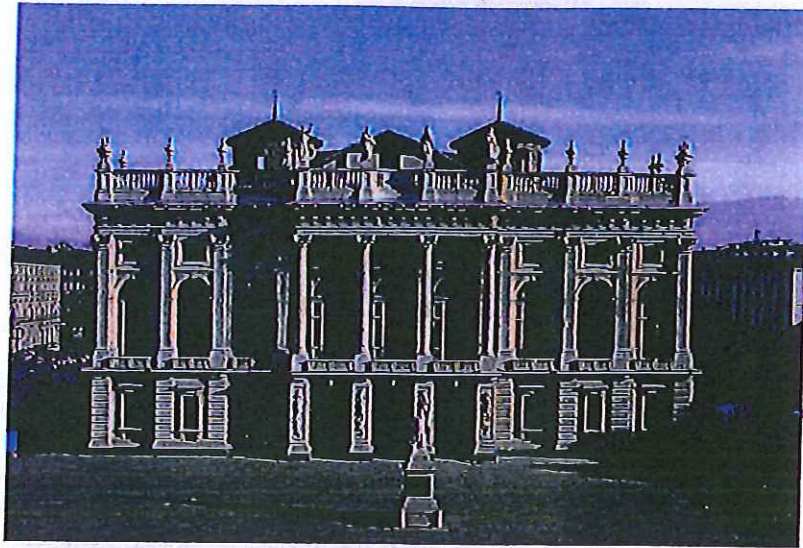


Nel 1404 i Savoia fondarono a Torino una importante **UNIVERSITA'**, la città si arricchì di nuovi quartieri (come quello di Porta Palazzo), di una imponente fortezza militare e nuove ville (Castello del Valentino).

TORINO trionfò nel Cinquecento. Nel 1563 il duca di Savoia **EMANUELE FILIBERTO**, trasferì la **CAPITALE DEL DUCATO** a Torino lasciando perdere i territori francesi. Torino divenne così il baluardo della dinastia più ambiziosa d'Italia. E per soddisfare le esigenze dei



PALAZZI



PALAZZO MADAMA si colloca al centro di Piazza Castello. Questa splendida residenza-museo racconta la storia bimillenaria di Torino stessa, poiché comprende, in un unico edificio, le torri della romana Porta Pretoria, il Castello quattrocentesco di Ludovico d'Acaja e la scenografica facciata con atrio e scalone monumentale, aggiunta nel 1721 da Filippo Juvarra, quando, perduta la funzione difensiva, era diventata l'elegante Palazzo delle "madame" reali, prima di Cristina di Francia e poi di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, moglie di Carlo Emanuele II.



PALAZZO REALE

Fu la madama reale Cristina di Francia, moglie del duca Vittorio Amedeo I, ad iniziare, nel 1646, il Palazzo Reale di Torino, che divenne la sontuosa residenza ufficiale dei duchi e, in seguito dei re sabaudi per oltre due secoli. Nelle sale di ricevimento e negli appartamenti privati, i soffitti affrescati e riccamente intagliati, i quadri, i preziosi arazzi, i mobili intarsiati documentano il modificarsi del gusto dal 1600 al 1800, sotto la regia degli architetti

di corte, da Juvarra e Alfieri a Palagi. La fontana e le aiuole dei giardini sono invece decorate con statue seicentesche disegnate da Le Notre, il famoso architetto francese dei giardini di Versailles.

IL LINGOTTO



Durante la Prima guerra mondiale le esigenze belliche portarono a un enorme aumento della produzione di autocarri e automobili. GIOVANNI AGNELLI , proprietario della FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino) , seppe approfittare dell'occasione. Andò in America, dove visitò i nuovi impianti della Ford : prodotti standardizzati e uso generalizzato della catena di montaggio.

Tornato in Italia, Agnelli concepì l'idea di costruire un nuovo, ciclopico impianto secondo i principi fordisti. Lo costruisce su un'area che era allora fuori città, il LINGOTTO.

L'aspetto del nuovo stabilimento è modernissimo, è il simbolo di modernità e la grande PISTA di COLLAUDO per automobili sul tetto dell'edificio, raggiungibile grazie a dei tracciati ELICOIDALI divenuti famosissimi.

Con la fine della produzione automobilistica , il Lingotto è diventato un centro espositivo: ospita manifestazioni che attirano un grande pubblico come il SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO o il SALONE DEL GUSTO.

Ora sul tetto ci sono un eliporto e una grande Bolla (così si chiama) costruita in vetro e acciaio : si tratta di una fantasmagorica struttura con vista su tutta Torino e sull'arco delle Alpi.

IL DUOMO E LA SINDONE

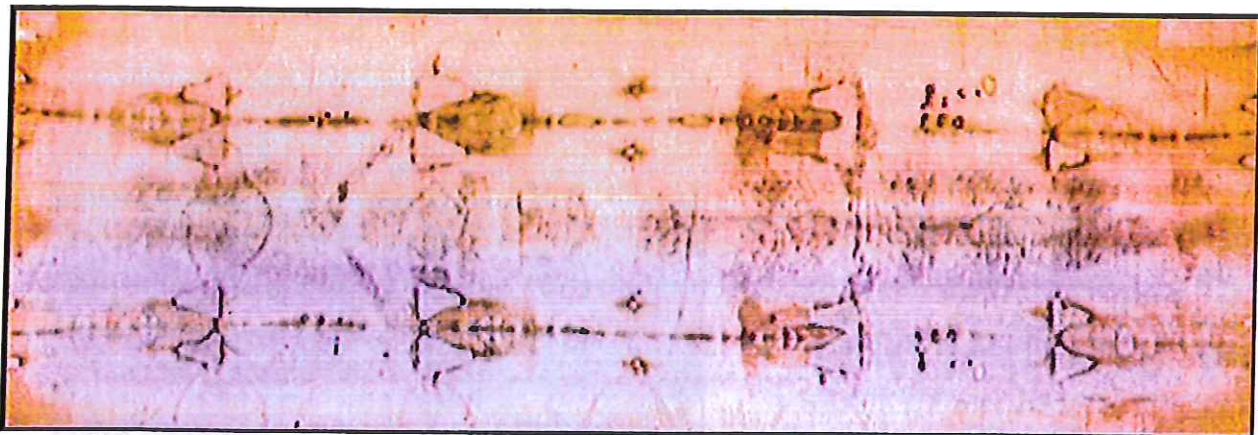


Nel periodo che va dalla caduta dell'Impero romano all'arrivo dei Savoia da Chambery, la principale autorità a Torino era quella ecclesiastica.

Alla fine del Quattrocento, il Vescovo (Domenico della Rovere) decise di costruire un secondo duomo, nello stile nuovo che arrivava allora dalla Toscana. Fu così che Torino ebbe il suo unico (o quasi) monumento rinascimentale: IL DUOMO, che non è particolarmente imponente ed è sovrastato dalla grande cupola della SINDONE.

A fianco del Duomo si innalza l'antico campanile, coronato da una cella campanaria opera dell'architetto Filippo Juvarra, da Messina. La cupola della Sindone è invece dovuta a Guarino Guarini, da Modena.

La cupola ha questo nome perché il duomo contiene una celebre reliquia, la SINDONE appunto: un lenzuolo di lino con la doppia impronta del cadavere di un uomo.



Secondo la tradizione, si tratta del lenzuolo in cui avvenne avvolto il corpo di Gesù dopo la morte. Non è possibile provare con sicurezza se questo sia vero, ma certo è che la reliquia ha sempre attirato una immensa folla di fedeli.

Compare sulla scena per la prima volta nel 1353 ed esattamente cent'anni dopo viene acquistata dai duchi di Savoia. Durante l'assedio di Torino del 1706, la Sindone viene messa in salvo a Genova e nel corso dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale viene nascosta in Campania. Ma se si salva dalle guerre, rimane vulnerabile agli incendi. Nel Cinquecento, la cappella in cui è conservata va in fiamme. La teca che protegge la Sindone viene portata via in tempo, ma il fuoco riesce a fondere l'argento, che gocciola sul lenzuolo e lo danneggia.

MOLE ANTONELLIANA

E

MUSEO DEL CINEMA

Nell'Ottocento, re Carlo Alberto concesse la libertà di culto anche per i non cattolici. Una LIBERTA' che oggi ci sembra ovvia, ma che non lo era affatto a quell'epoca. La comunità ebraica, che era ricca e potente, poté finalmente uscire dalle mura del ghetto in cui era stata costretta a vivere.

E decise di celebrare l'evento costruendo un tempio grandioso proprio di fronte al ghetto. La comunità voleva un grande edificio che servisse per riunirsi, pregare e organizzare una scuola.

ALESSANDRO ANTONELLI era allora un architetto famoso per le sue opere originali e ardite. Ricevuto l'incarico dalla comunità Antonelli concepì il tempio come una cupola enorme e altissima, di oltre 150 metri.

In seguito la Comunità la vendette al Comune di Torino per via dei costi sempre più elevati che richiedeva la costruzione.

La MOLE fu a lungo l'edificio in muratura più alto del mondo: perse il primato soltanto nel dopoguerra, quando un nubifragio spezzò la guglia finale.

Al suo interno oggi puoi visitare il MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA. L'industria cinematografica italiana è nata a Torino. Il primo "Kolossal" del cinema muto è stato girato qui e la sua grandiosità ha attirato fin da subito l'attenzione dei produttori di Hollywood. Il film, CABIRIA, è ambientato in una Cartagine ricostruita in studio. Trattandosi di un film muto, le didascalie erano importantissime: la



loro stesura fu infatti affidata al celebre scrittore Gabriele D'Annunzio.

Oggi il MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA è quello che attira più visitatori rispetto a tutti gli altri musei della città, ed è uno dei più amati in Italia.

MUSEO EGIZIO

La scoperta delle antichità egizie in EUROPA avviene alla fine de Settecento, a seguito della guerra nel Mediterraneo tra la FRANCIA napoleonica e l'Inghilterra.

Nella campagna d'Egitto, l'esercito francese porta con sé una schiera di scienziati e ARCHEOLOGI. Gli italiani non partecipano alle operazioni militari, ma numerosi sono gli studiosi e gli avventurieri che seguono le truppe francesi.

Tutto era facilitato dal fatto che le autorità egiziane non sembravano particolarmente interessate all'antichità, che perciò venivano esportate senza problemi.

Un ufficiale piemontese al servizio di Napoleone, BERNARDINO DROVETTI, raccolse un gran numero di reperti e propose al re di Sardegna l'acquisto della collezione. La vendita fu conclusa e questo segnò la nascita del MUSEO EGIZIO DI TORINO, il primo museo egizio del mondo.

Oggi il museo si trova ancora collocato nella sua sede originaria, nel palazzo dell'Accademia delle scienze. La sua parte più affascinante è la collezione di statue, collocata con un allestimento scenografico al piano terra. Famosissima la statua di Ramesse II: il grande faraone è seduto con la moglie e il figlio, in miniatura ai suoi piedi.



Ma la collezione comprende anche PAPIRI, MUMMIE, animali imbalsamati, gioielli, tombe, stele funebri e spettacolari statue della SFINGE, figura mitologica con il corpo da leone e la testa di donna. Secondo i miti greci, la Sfinge si trovava all'entrata della città di Tebe e poneva un INDOVINELLO a chiunque volesse entrare. Chi indovinava poteva passare; chi non indovinava veniva strangolato. Il celebre

enigma era questo: quale animale è contemporaneamente bipede (cioè cammina su due zampe), tripede, (su tre) e quadrupede (su quattro)?



REGGIA DI VENARIA



Avere un palazzo per dormire, mangiare, firmare carte e dire "un sacco di sì e no" andava bene, niente da dire. Ma avere anche una REGGIA fuori CITTA', in cui cavalcare, far festa, andare a caccia e, insomma godersi i sollazzi della vita ...beh! andava ancora meglio.

Questo pensò il duca CARLO EMANUELE II quando, nel 1658, decise di commissionare una lussuosa residenza all'architetto ANDREA CASTELLAMONTE.

"Vorrei un luogo da sogno, che celebri le grandezze del mio ducato e il mio amore per la bellezza e la natura."

Castellamonte cominciò i lavori, e presto fu affiancato da un altro architetto (assai più celebre), Filippo Juvarra. I lavori di costruzione della REGGIA DI VENERIA REALE durarono più di cento anni, ma il risultato è qualcosa che non riuscirai mai, mai più a dimenticare.

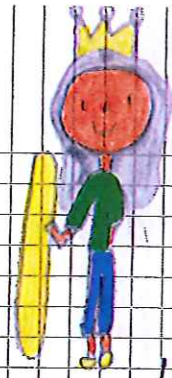
I GIARDINI sono quadri di erba e specchi d'acqua, disegni perfetti di siepi, tripudi di fontane, alberi da frutto e pergolati lussureggianti. Le piante sono così succose e panciute che ti viene voglia di mangiarle, ei laghi riflettono il cielo così perfettamente che sembrano baciarlo. L'esterno della reggia parla un linguaggio semplice e forte: la muratura a MATTONCINI protegge e rassicura, ma le tante, tantissime FINESTRE, eleganti come damigelle, alleggeriscono la pietra e ti fanno pensare che si può essere forti e fragili insieme, guerrieri e sognatori, proprio come lo era il duca e, come siamo tutti noi.

All'interno, alcune sale sono allestite apposta per farti sperimentare la VITA DEL TEMPO: sono state pensate da un celebre regista gallese che si chiama Peter Greenaway. Quando entri, puoi osservare dal vivo il lavoro di medici, cameriere, cuochi, giardinieri del Sei-Settecento.

Sono MANICHINI ANIMATI, ma in un attimo te ne scordi, perché la magia dei suoni, delle voci e dei rumori (ricreati ad arte) ti trascina in un tempo lontano e vivissimo, così vivo che ti fa dimenticare chi sei.

CURIOSITA'

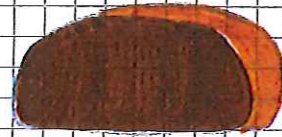
CURIOSITÀ DI TORINO



- Grisini da re

I grisini furono inventati a Torino nel 1679, dal formaiò del re. Vedendo che il principe Vittorio Amedeo II era più magro di una sciuga, il formaiò di corte inventò per lui uno snack friabile e appetitoso, prendendo spunto da un filone di pane (la **GHERSA**).

Lo snack era un bastoncino salato, croccante, chiamato *grino* (ghressin).



- I gianduiotti

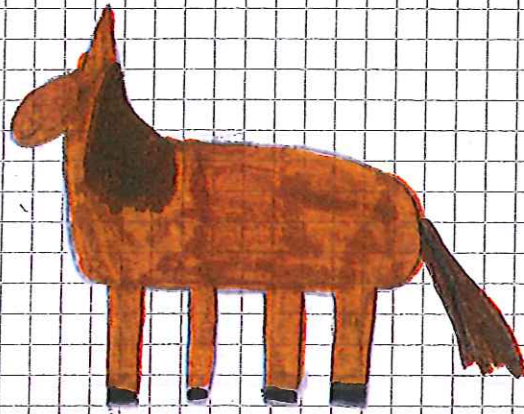
Hanno la forma di una barca rovesciata, ripiena di cacao e grosse nocciole del Piemonte.

Sono i cioccolatini di Torino: marbidissimi e squisiti.

- Cavalli a volontà

A Torino ci sono un sacco di cavalli.

di marmo, di bronzo, di pietra e anche roci.
Il più famoso è il **caval di bronzo**, eretto nell'
ottocento in onore del duca Emanuele Filiberto



- Burattini e marionette

Gian era un ragazzotto un po' grezzo che bazzicava per tutte le **PIOLE** (osterie) di Torino nel Settecento. Nessun oste gli chiedeva mai cosa volesse, perché lui prendeva sempre la stessa cosa: una **DOJA**, cioè una caraffa di vino, che il prode Gian sgargarozzava d'un fiato. Per questo in città era noto come *Gian 'd la doja*. Quando un burattinaio lo incrociò con l'ennesima caraffa piantata nell'ugola, pensò che fosse perfetto come personaggio per i suoi spettacoli. Così gli rubò il nome, lo unì nella forma più semplice *Gianduja* e ne fece un personaggio tonto e sbevazzone. Gli spettacoli del **BURATTINO GIANDUJA** ebbero un successo così eclatante che oggi esiste addirittura un teatro a lui dedicato. È il Teatro Gianduja (in via Santa Teresa 5), che ospita un magnifico **MUSEO DELLE MARIONETTE**.

- Il biccerin

Caffè, cioccolato, latte e sciroppo, il tutto servito in un **BICCHIERINO** (*biccerin*) ecco la bevanda più famosa di Torino.



QUANTE COSE
ABBIAMO
VISITATO A
TORINO !

ECCO I NOSTRI
BIGLIETTI
D'INGRESSO...



LA SINDONE



CATTEDRALE DI
TORINO



CASTELLO DELLA MANDRIA





 VENARIA REALE-TORINO
 +39 011 4992333
 lavenaria.it
 residenzereali.it







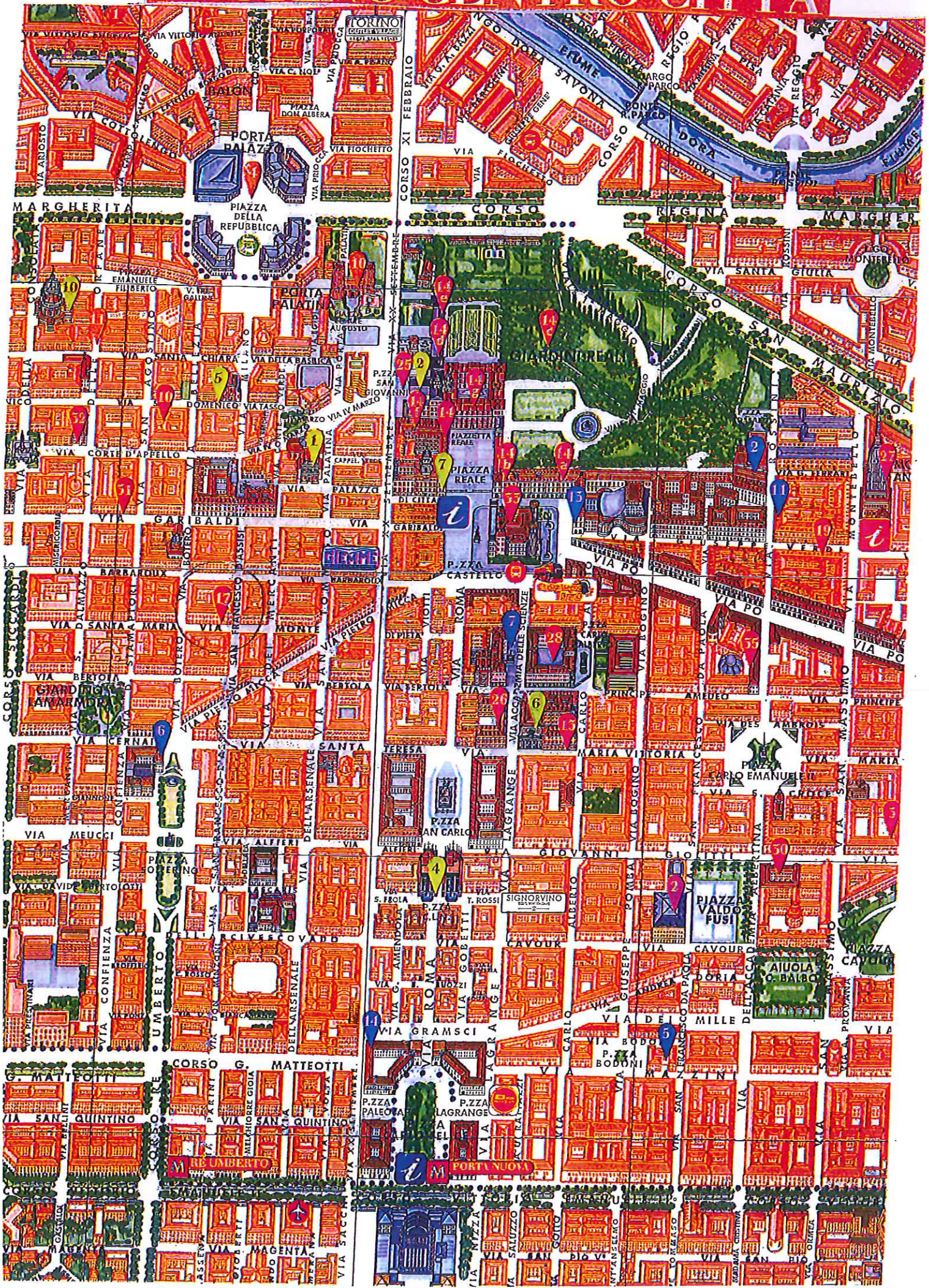





 MUSEO EGIZIO

#museumsupporter

TORINO CENTRO CITTÀ



Diario di viaggio

Difficile addormentarsi se sei che c'è la gita il giorno dopo.

Ci siamo svegliati alle cinque del mattino per partire per Torino.

Al risveglio, con le valige pronte e gli zaini in spalla ci siamo recati all'arrivo dell'autobus.

Nel tragitto verso Torino: per ingannare il tempo, ne abbiamo approfittato per scambiare delle chiacchiere, contare e giocare.

Abbiamo fatto una sosta in autogrill, per fare un'abbondante colazione.

In lontananza si potevano osservare le Alpi innevate.

Arrivati, ci aspettava la nostra guida Monica, che ci ha portato a vedere la città.

La nostra guida, ci ha mostrato e spiegato Piazza Castello, dove abitavano i Savoia, entrati nel cortile della casa Peale abbiamo potuto

vedere la cappella del **Duomo** della **Sacra Sindone**.
Il Duomo è una chiesa semplice ma importante!
Dopo pranzo siamo saliti sul pullman per
raggiungere la **Peggia di Venaria**, dove ci
aspettava Samantha.

Inoltrati per le stanze e nei corridoi di questo
stupendo monumento eravamo incantati.

Siamo stati davvero fortunati, perché la **Peggia**
era totalmente vuota e silenziosa.

Passando per i giardini ci siamo avvicinati
all'uscita.

C'è stata una sorpresa inaspettata da parte
della maestra. Siamo andati all'**Alianz Stadium**
della **Torventus!!!!**

Siamo andati in hotel per mangiare, prima di
andare a letto abbiamo fatto uno scherzo alla
maestra!

La mattina seguente abbiamo fatto un'abbondante
colazione prima di incamminarci verso il
Museo Egizio.

Monica ci ha mostrato i reparti principali.

Prima di ritrovarci a Piazza Castello avevamo a disposizione un po' di tempo libero per l'acquisto dei souvenir.

Sono stati due giorni intensi, ricchi e indimenticabili: abbiamo conosciuto una nuova città ed era la prima volta che stavamo via due giorni!!!!

ECCOCI!



Arrivati!



Piazza Castello



Mole Antonelliana



Museo Egizio



Reggia di Venaria



Allianz Stadium

